

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE VANADIA PIETRO DEL 30.06.2014
MOZIONE SUL DEPOSITO CAUZIONALE

Ringrazio il Consigliere Treccarichi per la mozione avente ad oggetto la richiesta di annullamento del deposito cauzionale di € 25,00 richiesto agli utenti da AcquaEnna S.c.p.A perché mi permette, in primo luogo, di approfondire una tematica molto attuale e che sta coinvolgendo tutta la Provincia di Enna e in secondo luogo di riprendere, seppur brevemente, il discorso che il nostro gruppo consiliare aveva già introdotto attraverso un'interrogazione del 13 Novembre 2013 poi trasformata in mozione in data 18 Marzo 2014 sul canone di depurazione.

Contesto la richiesta formulata da AcquaEnna di addebitare in fattura il c.d. "Deposito Cauzionale" perché illegittimo e pretestuoso per i seguenti motivi:

- ⊖ gli utenti che risultavano avere contratti col vecchio gestore al momento del subentro di AcquaEnna non hanno mai stipulato un contratto di fornitura col nuovo gestore essendo avvenuto un passaggio nel contratto e in tutti i rapporti attivi e passivi;
- ⊖ non è applicabile la norma regolamentare del deposito cauzionale, dovuta soltanto nei casi di nuovo contratto;
- ⊖ i cittadini con i vecchi contratti avevano già versato ai precedenti gestori il deposito cauzionale;
- ⊖ è stata violata la volontà popolare espressa con il referendum del 2011 contro la privatizzazione dell'acqua;
- ⊖ mancanza di qualsiasi informazione in merito alla somma da versare a titolo di deposito cauzionale: tale atto, viola le più elementari norme in materia di trasparenza in quanto gli utenti non sono stati dettagliatamente informati;
- ⊖ rappresenta un ingiusto guadagno a vantaggio di una società che vuole fare investimenti, risparmiando interessi passivi delle banche con la conseguenza che costituisce un'appropriazione indebita;
- ⊖ le disposizioni regolamentari e la determina dell'autorità per l'energia non detta obbligatorietà nella richiesta del deposito che è certamente una scelta del gestore per quanto attiene le nuove utenze, in contrasto con le normative vigenti;
 - palese violazione delle norme europee che proibiscono la richiesta di cauzione alle società (come nel caso in esame Acqua Enna), che operano in regime di monopolio;
 - la legge non consente che il gestore non richieda il versamento del deposito cauzionale agli utenti finali con domiciliata bancaria, postale e su carta di credito della bolletta, con consumi fino a 500 metri cubi;
- ⊖ la disposizione secondo la quale pagheranno solo quanti provvedono in contanti è posta in violazione di legge anche perché spesso attiene persone disagiate economicamente che non posseggono conti correnti bancari, postali o carte di credito.

Il Prefetto Fernando Guida ha presieduto in data 9 Maggio 2014 un incontro tra i Sindaci dei Comuni della Provincia ed i rappresentanti dell'ATO idrico e della Società AcquaEnna s.c.p.a., al fine di esporre le rispettive posizioni sull'addebito nelle recenti bollette del servizio idrico del c.d. deposito cauzionale e per consentire agli amministratori comunali una comunicazione uniforme e trasparente verso gli utenti nel corso della quale si sarebbe concordata una moratoria del pagamento dei 25 Euro sino ad Ottobre 2014.

Tuttavia, AcquaEnna in questi giorni ha già inoltrato le prime diffide per il mancato pagamento delle bollette, intimando agli utenti il pagamento in toto della fattura senza tener conto degli accordi stipulati in presenza dei Sindaci e del Prefetto con i quali veniva stabilito la possibilità di scorporo del deposito cauzionale per gli utenti.

Tale diffida appare integralmente illegittima e pretestuosa: non si possono minacciare gli utenti di sospendere la fornitura idrica a fronte di una morosità di piccoli importi. La somministrazione di un bene primario come l'acqua, volta a soddisfare bisogni primari, ha fondamento costituzionali che

trovano tutela nell'articolo 2 della Costituzione quali diritto inviolabile alla somministrazione di acqua potabile.

La giurisprudenza maggioritaria ha sancito il principio per cui la morosità dell'utente non giustifica la risoluzione unilaterale del contratto e la sospensione di un bene primario quale appunto l'acqua.

Laddove si ritiene che il deposito cauzionale sia dovuto, considerato che AcquaEnna è debitrice nei confronti dei suoi clienti degli oneri di depurazione illegittimamente riscossi in passato e che "esita" a restituire, si suggerisce la strada della compensazione civile secondo quanto prevede l'art. 1243 del *Codice Civile*.

Da questa situazione bisogna uscirne e riportare il tutto nella logica del rispetto delle leggi che certamente è basata sul giusto rapporto diritti-doveri e non certo su una continua vessazione con nuovi e cari tributi che impoveriscono sempre di più i cittadini

Per tali ragioni nel condividere le denunce già inoltrate da alcune associazioni di categoria (Assoconsumatori, ecc) sostengo la rivendicazione e propongo al Consiglio Comunale fin d'ora che qualora dovessero mancare chiarimenti in merito, dobbiamo essere pronti ad adottare qualsiasi delle iniziative politiche o legali a tutela degli utenti.

Pertanto, come gruppo consiliare, votiamo favorevolmente la mozione con la quale si richiede l'annullamento del deposito cauzionale auspicando che l'Amministrazione possa attivarsi presso gli uffici all'uopo preposti invitando la società concessionaria del servizio a cessare con effetto immediato di fatturare il deposito cauzionale perché illegittimo e ingiusto, diffidare Acqua Enna a rimborsare le somme agli utenti che hanno già pagato.

Consigliere Comunale
Vanadia Pietro

